

## **Scoxit può attendere**

**MATTEO FUMAGALLI**

Matteo Fumagalli è professore associato di relazioni internazionali all'Università di St Andrews in Scozia.

### **Introduzione**

Mentre l'indipendentismo catalano porta la Spagna sull'orlo della dissoluzione, la leadership del partito nazionale scozzese (SNP), in occasione della conferenza di partito tenutasi a Glasgow il 9 ed il 10 ottobre, di fatto ha posto la questione di un nuovo referendum sull'indipendenza della Scozia (l'*indyref2*, come viene chiamato qui) in ibernazione, almeno nel breve periodo<sup>1</sup>.

La simpatia per la causa catalana è forte. Si notano bandiere catalane per le strade di Edinburgo e le campagne del Fife, nonché, come era prevedibile, alla conferenza dell'SNP. Il parlamento di Edinburgo ('Holyrood') ha approvato una mozione di censura nei confronti delle autorità spagnole per la repressione delle manifestazioni in Catalogna. In realtà, la Scozia e la Catalogna sono alquanto distanti, non tanto a livello sentimentale, quanto a realtà politiche ed economiche. Al di là delle dichiarazioni di facciata<sup>2</sup>, il realismo prevale ad Edinburgo. Le differenze sono infatti sostanziali. La Scozia ha avuto, e perso, il suo referendum il 18 settembre 2014. Pur avendo promesso che questo sarebbe stato un unicum ('once in a generation'), l'SNP ha cercato di capitalizzare sul voto pro-Remain della Scozia nel referendum sulla UE del 2016 – dove la Scozia ha votato in massa (62%) per rimanere nell'Unione Europea.

Questo breve contributo analizza le implicazioni delle dinamiche catalane per la Scozia. In particolare si sofferma sulle ragioni che hanno portato l'indipendentismo scozzese allo stallo attuale. Perché, dopo un periodo in cui il sostegno per l'indipendenza è aumentato, la Scozia ha cambiato opinione? In che modo la Brexit condiziona le dinamiche tra unionisti e indipendentisti scozzesi?

Gli effetti del referendum catalano sulla Scozia saranno modesti. Il destino della Scozia e del movimento indipendentista saranno decisi dalle dinamiche interne al Regno Unito, a loro volta influenzate dai negoziati sul ritiro del Regno Unito dall'Unione Europea (Brexit). Indipendenza? Sì certo, ma al momento ci sono altre priorità.

### **Somiglianze e differenze tra Scozia e Catalogna**

Diversi membri dell'SNP si sono uniti alla folla indipendentista per le vie di Barcellona a inizio ottobre, tra cui Tricia Marwick, figura nota dell'SNP e già presiding officer del parlamento scozzese. Alex Salmond, leader storico del partito, ha concesso interviste alla

---

<sup>1</sup> Scotland on Sunday, 'I word is off the conference agenda as SNP promises stability amid the chaos, 8 ottobre 2017. Scotland on Sunday, 'Strong and stable' message pushes independence to the margins', 8 ottobre 2017. The Guardian, 'Sturgeon urged to delay Scottish independence vote until 2020s', 7 ottobre 2017.

<sup>2</sup> Nel suo discorso a Glasgow la Sturgeon ha riaffermato che 'la Scozia dovrà avere diritto a scegliere il suo futuro una volta che i termini della Brexit diventeranno chiari... Possiamo, dobbiamo e sosterranno sempre la causa dell'indipendenza (The Scotsman, 'Let's make indyref2 case with conviction, SNP faithful are told' 11 ottobre 2017;

The Times, 'Sturgeon tells SNP: govern well, then well push to separate, 11 ottobre 2017).

televisione catalana<sup>3</sup>. La simpatia per la causa catalana è apparsa evidente sia nei media che appoggiano l'indipendenza della Scozia come The National o il Sunday Herald di Glasgow sia nelle dichiarazioni di alcune figure di rilievo del partito che hanno criticato l'Unione Europea per la sua posizione percepita come pro-Madrid<sup>4</sup>.

Bute House (la sede del primo ministro scozzese), Holyrood (il parlamento) e la leadership dell'SNP si sono smarcati dai sentimenti pro-catalani della base del partito e di alcuni suoi leader. La posizione comune è che il governo di Madrid dovrebbe concedere ai catalani il diritto di scegliere il proprio destino<sup>5</sup>. Al tempo stesso il governo dell'SNP sottolinea come la Scozia sia propensa a un percorso diverso, legale e costituzionale, previo accordo con il governo di Londra, come è successo per il referendum del 18 settembre 2014.

Le somiglianze ed i paralleli tra Scozia e Catalogna non sono pochi<sup>6</sup>. Entrambe sono nazioni posizionate alla periferia dello stato in cui al momento si trovano. Nel periodo pre-industriale entrambe godevano di indipendenza politica su territori in cui il gruppo etnico maggioritario costituiva una maggioranza schiacciante<sup>7</sup>. Sia scozzesi che catalani hanno aspirazioni autonomiste da decenni, se non da secoli. Ci sono partiti indipendentisti storici in entrambi i paesi, dove la causa dell'indipendenza non è stata accompagnata da forme di violenza politica.

Sia il nazionalismo scozzese che quello catalano sono di tipo civico, non etnico (in sostanza chiunque può diventare scozzese), inclusivo e pro-europeo (anche se non necessariamente pro-EU nel caso scozzese). L'SNP è sostanzialmente un partito progressista che, per utilizzare categorie politiche ormai in disuso, si colloca storicamente a sinistra del partito laburista, almeno fino all'ascesa di Jeremy Corbyn a Londra.

Detto questo, ci sono anche delle differenze evidenti: in primis, la costituzionalità del referendum scozzese del 2014 in seguito all'Accordo di Edinburgo del 2012. Il sostegno per la causa indipendentista in Catalogna è decisamente maggiore che in Scozia. I catalani hanno usufruito di forme di auto-governo (la *Generalitat*), pur con interruzioni, durante il ventesimo secolo, mentre la devolution in Scozia è stata introdotta solo nel 1999, dopo un referendum tenutosi nel 1979. La stessa primo ministro Nicola Sturgeon non ha perso occasione per sottolineare come il percorso scozzese sia diverso, improntato alla legalità<sup>8</sup>.

### **L'indipendentismo scozzese e l'SNP: origini e successo recente**

La causa dell'indipendenza della Scozia prende forma intorno al 1853, ossia quasi centocinquanta anni dopo l'Atto di Unione del 1707 che ha sancito la fusione di Inghilterra e Scozia, di fatto esistente dal 1603 con l'unione delle corone. La domanda per la separazione da Londra non aumenta nemmeno nel periodo in cui il movimento nazionalista irlandese preme per l'indipendenza da Londra. L'Home Rule e l'insurrezione della Pasqua del 1916

<sup>3</sup> The Times, 3 October 2017, p. 37.

<sup>4</sup> The National, 'The EU will be complicit in Spanish policy brutality if it stays silent on Catalonia, says SNP MSP', 9 ottobre 2017. The Times 'angry SNP delegates turn on the EU for failure to condemn 'brutality' in Spain, 11 ottobre 2017. Sunday Herald, 'Catalonia crisis: EU savaged for defending Spanish violence as rallies calls for 'peace talks'. 8 ottobre 2017.

<sup>5</sup> BBC, 'Scottish government says Catalonia's people 'should decide its future, 16 settembre 2017.

<sup>6</sup> Moreno, Luis, 'Scotland and Catalonia: The Path to Home Rule. In D. McCrone and A. Brown (eds) The Scottish Government Yearbook 1988. Edinburgh: Unit for the Study of Government in Scotland, 166-181, 1998.

<sup>7</sup> Vi sono poi altre differenze evidenti come il fatto che il catalano sia lingua non solo ufficiale, ma effettivamente parlata dai catalani, mentre in Scozia il gaelico è decisamente minoritario (meno di 60 mila persone lo considerano lingua madre e lo parlano correntemente), come pure lo scots, parlato da circa un milione e duecentomila persone. A differenza dell'Irlanda e del Galles, dove pure l'irlandese e il gallese soffrono la prossimità al mondo anglofono, la Scozia non è riuscita a resuscitare il gaelico.

<sup>8</sup> The Scotsman, 'Scotland won't follow Catalan civil unrest, says Sturgeon', 9 ottobre 2017.

non portano grandi cambiamenti a nord del confine tra Inghilterra e Scozia. È solo dagli anni sessanta del ventesimo secolo che si organizza un movimento politico la cui ragion d'essere è l'indipendenza della Scozia dal Regno Unito: il Partito Nazionale Scozzese (*Pàrtaidh Nàiseanta na h-Alba* in gaelico o *Scots National Pairtie* in lingua scots).

Sebbene l'SNP abbia aggregato attorno a sé il voto indipendentista, esistono altri due movimenti politici in Scozia che sostengono la separazione da Londra: i verdi, che al momento appoggiano il governo SNP dall'esterno ed il partito socialista scozzese, anche repubblicano, che pur essendo molto attivo e visibile per le strade del paese, non ha mai avuto rappresentanti al parlamento. Unionisti sono ovviamente tutti gli altri (conservatori, laburisti e liberal-democratici).

Nel corso degli ultimi dieci anni il voto all'SNP è aumentato, in parallelo al crollo del partito laburista. La posizione di forza dell'SNP sia nelle elezioni generali a Westminster che per il parlamento di Edinburgo nel periodo intorno al 2015-2017 è però una novità. Dopo la vittoria nelle elezioni scozzesi del 2007 l'SNP ha inanellato una serie crescente di vittorie, che lo hanno portato ad essere un attore politico egemone in Scozia (tabella 1). Alle elezioni scozzesi del 2011 il partito allora guidato da Salmond ha ottenuto la maggioranza dei voti (69 su 129); nel 2015 alle elezioni per il parlamento di Westminster l'SNP ha ottenuto 56 seggi su 59 (un seggio a testa per liberaldemocratici, laburisti e conservatori). Nel 2016, di nuovo a Edinburgo, pur non riuscendo a bissare il successo precedente l'SNP ha comunque ottenuto il 50% dei voti (e 63 seggi).

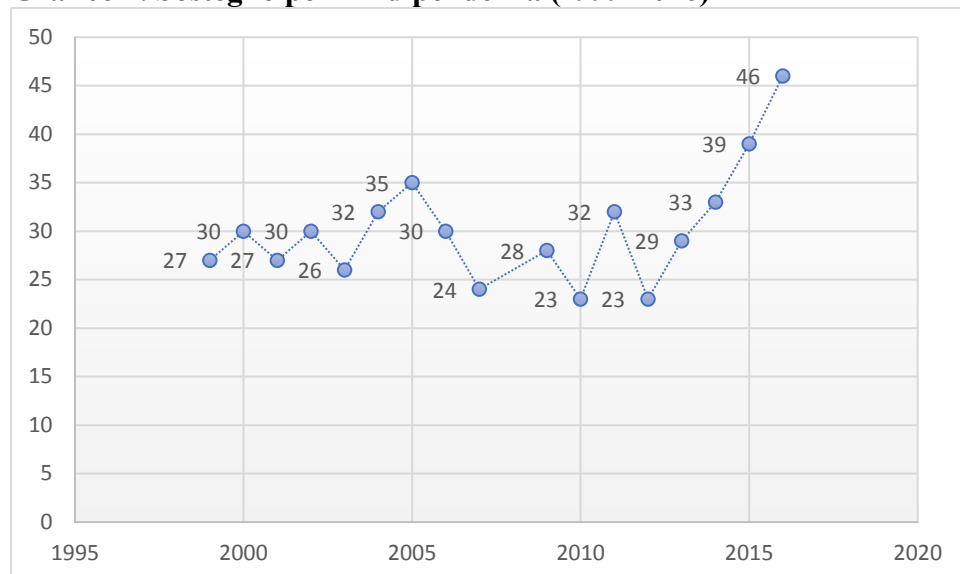
**Tabella 1. Voti per partiti indipendentisti scozzesi a Londra e Edinburgo (2007-2017)**

	2017	2016	2015	2011	2010	2007
<b>Westminster Parlamento UK</b>						
SNP	35		56		6	
<b>Holyrood Parlamento scozzese (129)</b>						
SNP		63		69		47
Verdi		6		2		2

A parte le riforme chiave in Scozia, come l'istruzione e la sanità pubblica (a differenza di quanto succede a sud del confine), il regno dell'SNP è stato ovviamente marcato dal referendum per l'indipendenza del 2014. Nonostante una rimonta impressionante, il movimento del sì (per l'indipendenza) non è riuscito a centrare l'obiettivo storico.

### **Sostegno per l'indipendenza**

Storicamente il sostegno scozzese per l'indipendenza è decisamente basso (vedi grafico 1). La campagna per il sì ha creato un nuovo impeto ed entusiasmo che hanno portato il sostegno all'indipendenza da un livello intorno al 30% fino al 45%, cifra insufficiente al referendum, ma anche un record storico ed una base forte su cui costruire.

**Grafico 1. Sostegno per l'indipendenza (1999-2016)**

Fonte: Scotcen, *Scottish Social Attitudes. From indyref to indyref2? The state of nationalism in Scotland*, Edinburgh, 2017, p.2.

Il voto del 18 settembre 2014 è stato storico, sia per il fatto stesso che si sia tenuto e sia per il fatto che questo sia stato organizzato e gestito in pieno accordo da Londra ed Edinburgo.

Il turnout è stato elevatissimo (87%). Il 'no' (voto a favore dell'Unione) ha riscosso il 55% ed il sì (a favore dell'indipendenza) ha ottenuto il 45%. In Scozia il sì ha ottenuto la maggioranza in quattro zone (councils): il West Dunbartonshire, Dundee città, Glasgow città ed il North Lanarkshire. A Edinburgo il sì ha prevedibilmente ottenuto percentuali basse (38.9%), come pure nelle Shetlands (36%), Orcadi (32.8%) e nel sud della Scozia, nel Dumfries e Galloway (34.3%) e negli Scottish Borders (33.4%).

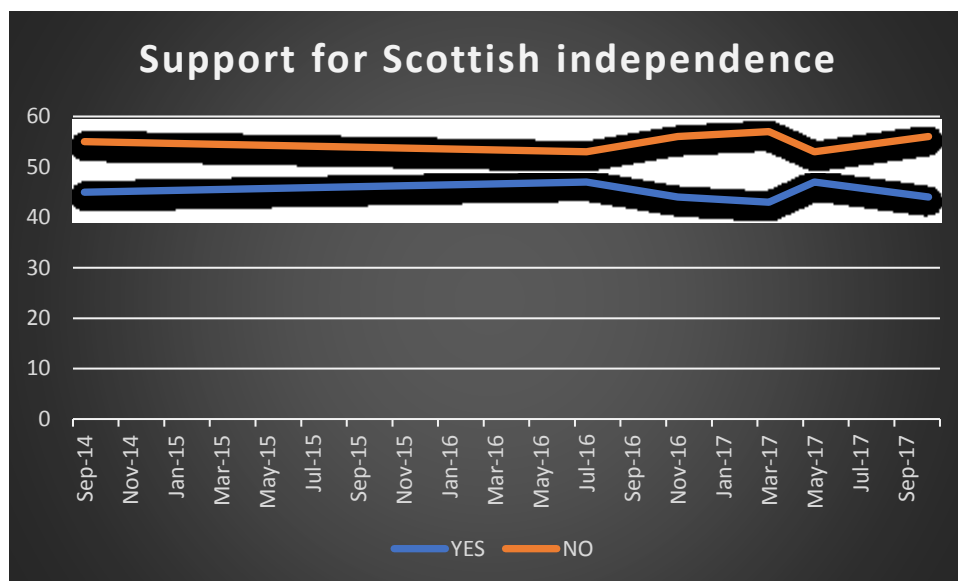
Da allora l'SNP ha riscosso notevole successo nelle varie tornate elettorali, come già detto. Nel 2017 invece è andato tutto storto: l'SNP ha perso il 40% dei seggi (è sceso a 35), diversi pezzi da novanta hanno perso il proprio seggio come lo stesso Salmond ed il leader SNP a Westminster Angus Robertson. La rinascita dei conservatori scozzesi guidati da Ruth Davidson ha reso un quadro già preoccupante financo peggiore per l'SNP, che si presenta da sempre come l'argine contro il governo conservatore di Londra.

### **Riluttanza e dilemmi dell'indipendentismo scozzese: perché la Scozia non ha cambiato idea sull'indipendenza?<sup>9</sup>**

Dati aggregati mostrano come, minime oscillazioni a parte, il livello di sostegno popolare per l'indipendenza rimane sostanzialmente immutato dal 2014, anche nel periodo successivo al voto Brexit del 2016.

### **Grafico 2. Risultati del 2014 e sondaggi 2014-2017**

<sup>9</sup> Chris Curtis, *Why hasn't Scotland changed its mind on independence?* *The Guardian*, 27 January 2017.



ScotCen. 'Scottish Social Attitudes. From Indyref1 to Indyref2? The State of Nationalism in Scotland'. 2017, p.5.

Per quali ragioni gli scozzesi non hanno cambiato opinione circa l'indipendenza?

In primo luogo la popolazione è esausta dalla serie ravvicinata di voti e referendum degli ultimi anni, specialmente visto che i due referendum sono stati alquanto polarizzanti. In tre anni gli scozzesi hanno votato sei volte, due per i referendum del 2014 e 2016, due volte alle elezioni generali del 2015 e giugno 2017, una volta alle elezioni del parlamento scozzese nel 2016 e una volta alle elezioni locali nel maggio 2017. C'è un desiderio diffuso di una pausa. La seconda ragione è che la vittoria del no nel 2014 va ricondotta – tra le varie cose – alle promesse del governo di Londra durante la campagna sulla devoluzione di ulteriori poteri e competenze al parlamento scozzese. L'Atto della Scozia 2016<sup>10</sup> ha portato a maggiori competenze fiscali, tra cui quella di decidere le aliquote, per Holyrood. In sostanza, il desiderio di indipendenza è stato eroso anche perché la Scozia ha oggi più competenze rispetto al 2014.

C'è poi la terza questione: l'SNP è un partito 'di lotta e di governo', e governa il paese (prima con un governo minoritario, poi con maggioranza, ora con sostegno esterno dei verdi) da dieci anni. Durante questo periodo il record al governo ha riscosso alcuni successi importanti (in Scozia istruzione e sanità sono gratis, il governo ha bloccato le tasse comunali per dieci anni), ma il suo record di governo è in chiaroscuro. Le scuole scozzesi hanno ottenuto i risultati peggiori di sempre nei ranking PISA. I servizi pubblici si sono deteriorati, nonostante il governo spenda in media 1.400 sterline all'anno in più per ogni scozzese paragonato ad Inghilterra, Galles ed Irlanda del Nord. Le finanze pubbliche non sono in forma eccelsa, anche a causa del crollo del prezzo del petrolio rispetto al 2014. Al momento c'è una risicata maggioranza pro-indipendenza ad Holyrood forte dei voti SNP e verdi, ma una perdita di voti inevitabile per l'SNP come pure una perdita di seggi alquanto prevista per i verdi lascerebbe il parlamento di Edinburgo senza una maggioranza indipendentista<sup>11</sup>. Inoltre anche l'SNP avrà bisogno di un certo ricambio generazionale, vista la leadership : da Salmond (1990-2000; 2004-2014) a Swinney (2000-2004) a Sturgeon (dal 2014) è la stessa da decenni.

<sup>10</sup> Scotland Act 2016, disponibile sul sito:

<http://www.legislation.gov.uk/ukpga/2016/11/contents/enacted/data.htm>

<sup>11</sup> The Times, 'SNP set to lose its pro-independence Holyrood majority', 7 ottobre 2017.

## Brexit e Scoxit

La differenza fondamentale che distingue la Scozia dalla Catalogna è però Brexit, nel suo impatto, nelle incertezze che comporta e nei suoi effetti sull'elettorato scozzese. Il voto del 23 giugno 2016, conclusosi con la vittoria a sorpresa dei leavers (52%) sui remainers (48%), in seguito al quale il Regno Unito lascerà l'Unione Europea, ha una geografia politica-elettorale ben definita nelle regioni del Regno Unito. In Scozia il 62% dei votanti aveva votato in favore della permanenza britannica nella UE. In nessuno dei distretti elettorali scozzesi ha prevalso il voto per uscire dalla UE, anche se nel nord-est della Scozia (Moray) il voto pro-EU ha prevalso di poco (50.1%<sup>12</sup>).

In teoria, l'argomento pro-indipendenza non è mai stato così evidente: salvo sorprese al momento imprevedibili, gli scozzesi verranno trascinati fuori dall'Unione Europea contro la loro volontà e come conseguenza di un voto inglese e per di più per questioni interne al partito conservatore.

Brexit, in realtà, ha complicato – paradossalmente – il percorso dell'SNP. La ragione è semplice: un terzo degli elettori dell'SNP è costituito da 'leavers', ossia che hanno votato a favore dell'uscita del Regno Unito dalla Unione Europea. Alla luce di questa realtà, il parlamentare SNP Alex Neil sta chiedendo con sempre maggiore forza che l'SNP abbandoni la sua posizione pro-EU<sup>13</sup>. Il voto scozzese nel referendum del 2016 sta dunque in controtendenza nel Regno Unito e l'SNP ha cercato di capitalizzare sui sentimenti europeisti scozzesi. Oltretutto nel manifesto elettorale del 2015 l'SNP aveva indicato nel voto del 2016 ed in particolare un voto per l'uscita dalla UE come un cambiamento materiale delle circostanze tale che la Scozia avrebbe avuto il diritto di tornare sulla questione dell'indipendenza. Nei mesi successivi al giugno del 2016 Nicola Sturgeon ha cercato di far sì che la Scozia venisse coinvolta nelle discussioni a Londra ed ha avanzato proposte<sup>14</sup>, ma il governo di Theresa May, a sua volta nel caos più profondo, ha seccamente rifiutato.

Esasperata, la Sturgeon ha annunciato nel marzo del 2017 che il governo di Edinburgo avrebbe avviato le procedure per un nuovo referendum<sup>15</sup>. A sorpresa Theresa May ha sciolto il parlamento a maggio e indetto nuove elezioni a giugno. La cosa ha preso in contropiede la Sturgeon che a quel punto si è trovata nella situazione in cui le elezioni di giugno si sono trasformate in un referendum sul referendum. La posizione stessa dell'SNP era poco chiara: quando si sarebbe tenuto il referendum? Dopo la Brexit o prima? E quanto prima, nell'autunno del 2018 o la primavera del 2019? Visti il poco appetito per una nuova campagna referendaria, il record al governo dell'SNP, le incertezze del processo di uscita dalla UE (al momento nessuno sa quali saranno le conseguenze per il Regno Unito e cosa comporterà per la Scozia), gli elettori hanno voltato le spalle all'SNP.

Brexit complica la vita dell'indipendentismo scozzese anche per un'altra ragione. L'elettorato scozzese è spaccato in quattro gruppi : in pratica, sentimenti pro-UE e pro—indipendenza non pescano nello stesso bacino elettorale. Come si vede nella tabella 2, vi sono quattro posizioni possibili:

<sup>12</sup> La percentuale pro-Remain più alta si è vista ad Edinburgo con il 74.4%.

<sup>13</sup> SNP to scrap its pro-EU policy if it is to win an independence referendum (Sunday Herald, Sturgeon vows..., 8 ottobre 2017). Peraltro, la posizione dell'SNP non è pro-europea da sempre. Anzi, fino alla fine degli anni ottanta l'SNP era alquanto euroscettico.

<sup>14</sup> Scottish Government (Riaghaltas na h-Alba) (2016) Scotland's place in Europe. Edinburgh: Scottish Government. Charlie Jeffery 'Will these Brexit proposals fly? It's a matter of political will and less a matter of law. The Herald, 21 dicembre 2016. Al momento il contenzioso verte intorno alle competenze al momento di Bruxelles - agricoltura e pesca, in primis - che la Scozia vorrebbe per sé, mentre il governo Tory di Londra preme perché rientrino direttamente al governo centrale.

<sup>15</sup> The Economist, 'The not-so-United Kingdom. Britain is sliding towards Scoxit', 19 febbraio 2017. The Economist, 'Nicola Sturgeon hopes to turn Brexit into Scoxit'. 18 maggio 2017.

- Remain e pro-UK;
- Remain e pro-indipendenza;
- Brexit e pro-UK;
- Brexit e pro-indipendenza.

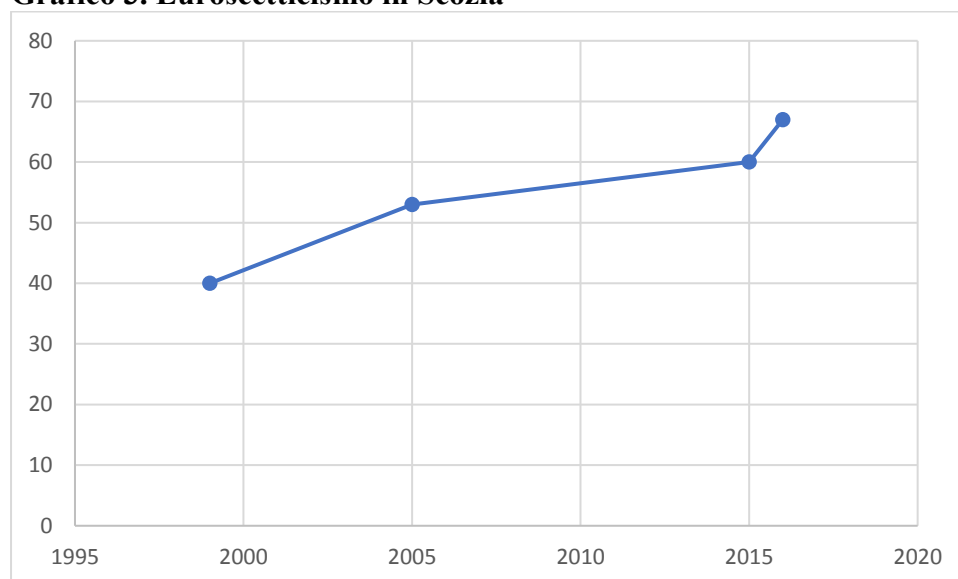
**Tabella. 2. Le quattro facce dell'elettorato scozzese**

EU/Independence	YES	No
Remain	21	28
Leave	14	16

Fonte: The Guardian, 'Why hasn't Scotland changed its mind on independence?' 27 gennaio 2017.

In sostanza, un terzo dei voti indipendentisti in Scozia si trova tra chi è a favore della Brexit. Per spostare un numero sufficiente di voti a favore dell'indipendenza l'SNP deve mantenere i voti del 2014, inclusi i voti pro-Brexit, e spostare qualche voto tra chi ha votato 'no nel primo indyref. Ostacolo non da poco anche perché l'euroscetticismo è in crescita anche in Scozia (grafico 3<sup>16</sup>).

**Grafico 3. Euroscetticismo in Scozia**



Fonte: ScotCen 2017, p.2.

### Conclusione

In un passato nemmeno tanto remoto la Catalogna aveva un governo nazionalista che si teneva a distanza dal cercare l'indipendenza. In Scozia, al contrario, l'SNP è caratterizzato dalla ricerca dell'indipendenza. Ora, dopo due referendum, le parti tra Catalogna e Caledonia

<sup>16</sup> John Curtice, 'The legacy of indyref1 and the implications for indyref2: new Scottish social attitudes report'. WhatScotlandThinks, 15 marzo 2017.

si sono invertite<sup>17</sup>. In Scozia c'è una forte e naturale simpatia per la Catalogna, ma l'attenzione è volta alla Brexit.

Nonostante i travagli del 2017, in cui ha perso il 40% dei seggi a Westminster ed una minaccia a sinistra da parte del Labour di Corbyn, l'SNP rimane di gran lunga la forza politica principale in Scozia<sup>18</sup>. Un errore strategico da parte dell'SNP (confondere il risultato del referendum del 2016 con un eventuale sostegno alla causa indipendentista) ed una dose di sfortuna (l'annuncio per un indyref2 è stato fatto a marzo 2017 quando nessuno pensava che Theresa May avrebbe optato per delle elezioni a giugno) ha creato problemi a Nicola Sturgeon e ai suoi. L'Unione Europea di fatto divide il movimento indipendentista ed il nazionalismo scozzese.

La causa dell'indipendenza della Scozia continua, tutto sommato, a non riscuotere il sostegno della maggioranza della popolazione. Le questioni irrisolte rimangono dal 2014 (quale moneta per la Scozia?, a chi il petrolio del mare del nord?, come gestire il confine tra Scozia e Inghilterra?), a cui si sono aggiunte le incertezze causate dalla Brexit. Nonostante le dichiarazioni contrarie al riguardo<sup>19</sup>, il movimento verso l'indyref2 è andato in soffitta<sup>20</sup>. Quel che può cambiare, a breve, è una perdita della fiducia nei negoziati con Bruxelles, un 'bad deal' o 'no deal' con conseguenze catastrofiche per l'economia, come pure un aumento nel tempo degli elettori più giovani, decisamente più favorevolmente disposti verso l'indipendenza.

---

<sup>17</sup> Kevin Pringle, Catalonia and Caledonia are on different route maps. Sunday Times, 8 ottobre 2017.

<sup>18</sup> Nicola Sturgeon, 'Our opponents are in chaos, but the SNP has an unparalleled position of strength'. Sunday Herald 8 ottobre 2017. Chris McCall, 'Sturgeon keeps the party faithful waiting for indyref2 date', The Scotsman 11 ottobre 2017. Pp8-9

<sup>19</sup> The National, 'Nicola Sturgeon: We might need indyref2 before 2021 to escape Brexit disaster', 10 ottobre 2017. The Scotsman, 'Case for independence has never been greater', 9 ottobre 2017.

<sup>20</sup> Financial Times, 'Scottish independence slips into hibernation'. 11 ottobre 2017.